

W. SCHUBART, *Griechische Literarische Papyri*, in *Berichte über die Verhandl. d. Sächsischen Akad. d. Wissenschaften zu Leipzig*, Phil. hist. Klasse, 97, 5 (Berlin 1950).

Sono 44 papiri letterari che lo Schubart pubblica qui « der Rest » come egli scrive « eines umfangreichen Manuskripts, das im letzten Kriege zum grössten Teile untergegangen ist » e lo pubblica con un breve commento e per mancanza di libri senza quell'apparato critico, così largo e profondo, quale ci ha dato l'A. nelle altre opere precedenti: malinconico risultato della guerra, che si è riflessa con tanto peggiori conseguenze sulla scienza tedesca e sui loro più grandi Maestri. Lo Snell e il Fleischer hanno contribuito a rendere meno incompleta l'edizione, la quale non contiene alcun frammento particolarmente pregevole per il suo contenuto o per suoi particolari contributi ai nostri studi. In altra parte di questo fascicolo ne diamo la nota completa; qui notiamo fra i brani più completi, alcuni testi degli *Acta Alexandrinorum* confrontabili uno di essi col POxy. XVIII 2177.

Mancano facsimili o fotografie, ma esiste l'indice dei vocaboli alla fine del volume.

A. C.

Römisches Recht I. *Geschichte, Rechtsgang, System des Privatrechtes* von Dr. FRITZ SCHWIND, II. *Grundlehren des gemeinden Rechts. Romanistische Einführung in des geltende Privatrecht* von Dr. Jur. HANS KRELLER (= Rechts- und Staatswissenschaften hgg. v. L. Adamovich, A. Vendross-Drössberg, K. Wolff nn. 8-9), Wien, Springer Verlag 1950.

Si tratta di due grossi volumi per un totale di più di 800 pagine della collezione giuridica uscita tutta in ben 9 volumi, di notevole mole, per cura del beuemerito editore Springer nel breve periodo di tempo che va dal 1947 ad oggi, con una celerità, una estensione, e una accuratezza, che pare appena credibile, date le condizioni dell'Austria attuale.

L'opera complessiva ha scopi in parte scolastici Universitari o almeno di preparazione agli altri studi del diritto e dimostra una volta di più con quanta e quale serietà la Scuola tedesca anche dopo la guerra intenda proseguire la nobile tradizione del suo passato. L'autorità e l'esempio di Leopoldo Wenger, al quale lo Schwind, a lui legato da tanti vincoli di affetto e di consuetudine, dedica il suo volume, domina costante nell'ispirazione e nel metodo degli Autori, e fa onore al venerando Studioso.

Gli Autori sono largamente informati della bibliografia generale e anche di quella italiana, anzi lo Schwind dichiara di aver potuto largamente profittare anche delle biblioteche di Roma.

Per quanto riguarda i papiri e gli studi del diritto romano in Egitto gli A. conoscono largamente pure questo campo, anche se, date le condizioni di disagio degli studiosi durante la guerra e questo dopoguerra, alcune collezioni

e alcuni studi particolari possano essere loro sfuggiti. Noto le pagine dedicate dallo Schwind a Gaio (I, pp. 67 seg.), al diritto popolare (I, pp. 84 seg.), alla *constitutio Antoniniana* (I, pp. 179 seg.) e alla dote (I pp. 190 seg.), sulla *datio in solutum* (I, pp. 292 seg.) e quelle dedicate dal Kreller all' introduzione degli studi di papiri nel diritto romano (II, pp. 68-71) e alle βιβλιοθήκη ἐγκτήσεων (II, pp. 155 seg.).

Contributo notevole dunque questo allo studio del diritto romano, messo in contatto anche con le esigenze dei tempi nuovi, utile anche agli studiosi della nostra materia, se pure scarso, come era naturale, di elementi nuovi di giudizio in proposito.

A. C.

A family-archive from Tebtunis (P. Fam. Tebt.) ed. by B. A. VAN GRO-
NINGEN (= Papyrologica Lugduno-Batava VI), Lugd. Bat., Brill 1950.

È questo un nuovo volume di questa fortunata collezione che precede il V volume intitolato *Recherches sur le recensement dans l'Égypte romaine*, che i Colleghi Humbert e Préaux stanno preparando da tempo e che non tarderà ad uscire quanto prima.

Il volume dedicato ad H. J. Bell, che collo Skeat ha fornito all'A. il permesso di pubblicare gran parte del materiale inedito di cui il volume è ricco, era già stato iniziato prima della guerra, ma ora, per le cure dell'A. e gli aiuti cordiali che egli dichiara di aver avuto oltre che dai direttori delle collezioni di papiri qui pubblicati anche dalla signorina Wegener, e dai professori David e van Oven ha potuto raggiungere un grado di elaborazione e di perfezione, che fa dimenticare le circostanze eccezionali in cui fu concepito e condotto a termine.

In una breve introduzione l'A. spiega l'origine della raccolta e la sua importanza di archivio di famiglia, importanza già segnalata appunto per gli archivi di famiglia dal compianto Kalbfleisch fino dal 1926; si tratta di una serie di acquisto, con tutti i pericoli della dispersione e della dissociazione volontariamente procurata dai venditori. Qui però dei 55 testi, 45 sono affluiti al Museo Britannico, 5 a quello che era (ed ora non si sa dove sia) la collezione del Museo di Berlino, uno dei quali è un duplicato di un Londinese, 2 di Amburgo, 1 di un privato, e 3 *Jandanae*.

La questione della provenienza originaria dei papiri è trattata dall'A. esaurientemente e la conclusione più probabile è che essi siano di Tebtunis; quindi l'A. passa a dimostrare l'appartenenza di tutti i papiri ad un unico nucleo familiare e nota che i documenti vanno dall'89 al 224 d. Cr.; quindi redige la lista di ben 119 persone nominate nei documenti stessi e conclude che essendo i nomi greci, greca deve essere stata la famiglia; ne studia quindi le caratteristiche, in ordine al problema sociologico (età delle morti, matrimoni, numero dei figli e livello culturaie). Quindi trascrive i singoli papiri, di cui in altra parte di questo fascicolo è data la lista completa, accompagnati da traduzione e da un ampio commento.

Molti di questi nuovi papiri sono completi e alcuni assai importanti per o studio della forma del documento; uno è anche assai ampio raggiungendo